

per l'esposizione, ma sarà sempre un documento di non lieve importanza pel comune, venne designata sotto la direzione dell'egregio Ing. Sacheri che merita anche la vostra gratitudine per la pazienza usata nello scovare carte e documenti antichi onde il lavoro riuscisse il più possibilmente perfetto.

Sotto la carta è disposto un ampio tavolo con vasi in vetro che dovranno contenere:

- a) Acqua della Bollente.
- b) Acqua del Fontanino del Ravanasco (fredda).
- c) Acqua del Fontanino esistente nell'interno dello stabilimento (tiepida).
- d) Acqua della grande vasca dello stabilimento.
- e) Fango.

Ho detto dovranno contenere perchè, purtroppo, pel momento l'acqua è ancora nelle damigiane ed il fango in un mastello. Fra due o tre giorni però tutto sarà all'ordine.

✱

È doveroso per la stampa un vivo ringraziamento a quanto ha fatto per essa il Comitato di pubblicità cui sta a capo l'egregio Cav. Cerri. È la prima volta, credo, che la stampa viene trattata realmente come quarto potere. Infatti a destra, accanto all'entrata d'onore, gli venne destinata una gran sala elegantemente arredata, con l'occorrente per scrivere, ed annesso l'ufficio postale e telegrafico.

Con tante facilitazioni nessun corrispondente potrà trovare valida scusa per conestare la sua pigrizia.

✱

Stamane alle ore 11 1/2 ebbe luogo l'inaugurazione della mostra del Risorgimento Italiano. Assistevano alla solennità il Re, la Regina ed il Principe Amedeo. I Reali espressero la loro soddisfazione per la completa riuscita di questa mostra che ricorda la lunga via crucis del nostro risorgimento e dichiararono sembrare loro impossibile che si fosse potuto ottenere un sì completo risultato in tempo tanto breve.

## Corrispondenze

Egregio Sig. Direttore

Molare 28 Aprile 1884.

Domenica scorsa, nelle sale dell'albergo d'Europa, condotto dal sig. Tobia Francesco, Molare diede il pranzo d'addio al chiarissimo suo pretore avv. Luigi Rossi.

ci importa sapere chi esso sia, quali siano i suoi antecedenti, che razza di motivo ce lo abbia sbalestrato fin qui, nulla di tutto questo; se gli facciamo attorno con premura per favorirlo, per aiutarlo, per fornirgli i mezzi di che vivere, ne magnifichiamo le doti di mente, di cuore e persino il suo fisico, quasi fosse il campione di un'altra umanità, e non ponderiamo, con una leggerezza spaventosa, che dei nostri concittadini ve ne sono molti che soffrono, che giacciono in una inerzia sconsolante per mancanza di appoggi, e che perciò avrebbero diritto alle premurose cure che si prodigano inconsideratamente al primo venuto.

✱

Purtroppo è affermazione antica quanto i così detti piloni di Bormida, che gli acquisti siano gente apatica, fannullona, una massa di disutili non addatti a checchessia, privi d'intraprendenza e forse anche del senso comune.

Ciò che più fa rabbrivire si è che queste poco lusinghiere definizioni partono da noi stessi; siamo noi che ci manteniamo in una vicendevole disistima, che siamo invidiosi l'un dell'altro e

Non vollero i molaresi lasciar partire l'egregio pretore senza esprimergli la loro riconoscenza e nello stesso tempo il loro rincrescimento per la sua partenza.

Fu una riunione di amici, di persone d'ogni ceto e di ogni grado che vollero manifestare al distinto giudice la loro gratitudine per il modo retto, giusto ed imparziale con cui seppe reggere la pretura di Molare, acquistandosi in poco tempo la generale simpatia ed approvazione.

Non è a dire quanto riuscisse cordiale quel banchetto dal principio alla fine, rallegrato dalla banda civica e dalla fanfara della società operaia che pure vollero volontariamente concorrere a quella manifestazione di simpatia ed affetto.

Intervennero al detto pranzo il sindaco ed i consiglieri comunali e vi furono invitati i sindaci del mandamento, ma di essi, solo quello di Cremolino poté prendervi parte, essendone gli altri impediti, ed avendone per lettera espresso il loro rincrescimento.

Sul finire molti furono i brindisi ed i discorsi. Parlò primo il dott. Grattarola, il quale espresse con belle e sentite parole il dispiacere che provava Molare nel veder partire tanto presto un sì egregio Pretore, ne enumerava quindi le belle qualità, facendo voti di vederlo presto innalzato a cariche più importanti. Parlarono in seguito egregiamente e fecero brindisi l'avv. Terragni rappresentante di Cremolino, il cav. Notaro Aloisio Vice Pretore, il dottor Cartosio, il cav. Palazzo, il signor Gaione Vice Presidente della Società Operaia ed altri.

Rispose a tutti commosso l'egregio Pretore ringraziandoli per tanta manifestazione d'affetto e disse che quantunque distante avrà sempre un caro ricordo del tempo che passò fra gli amici molaresi; ringraziò quanti lo coadiuvarono nell'esercizio della sua professione e terminò brindando al comune di Molare ed alla Famiglia Reale.

Dopo di che fu accompagnato alla sua abitazione dalla popolazione, dalla banda musicale e dalla fanfara e fermatosi sulla piazza principale ebbe nuove parole d'addio e di ringraziamento per la Società Filarmonica, per la Società Operaia e per la popolazione intera.

Fu insomma una di quelle feste che raramente succedono perchè rare sono le persone che di tantosi rendono meritevoli.

G. G.



che diamo scandalo giornaliero di mancata pietà cittadina.

Cominciando dai professionisti e discendendo fino all'ultimo facchino di mercato; nel commercio, nelle industrie e nei lavori di mano, tutti subiscono la stessa sorte. Quel tanto che sa di cittadino lo rigettiamo e lo poniamo vilmente in discredito accordando le nostre preferenze ed esaltando l'opera di chi non si conosce e che non ha subito, nascendo, l'influsso solforoso della Bollente.

E dopo tutto meniamo lamento, strepitiamo orribilmente se le autorità cittadine non ci stimano, se ci lasciano nel dimenticatoio e ci lasciano miseramente perire. L'esempio, cari miei, ce lo abbiamo dato noi stessi nello screditarci a vicenda, ed a forza di perpetrare questo discredito, questa disistima, ne nacque uno stabile apprezzamento a nostro danno, che venne raccattato ed utilizzato da chi ci vuol male, ne e fu fatta un'arma che ora sta rivolta costantemente contro di noi stessi.

✱

Questi sono precisamente i motivi primi e

## Gazzetta del Circondario

★ — Alice Belcolle — Verso le ore 2 pom. del 18 u. s. aprile, per antico rancore a causa di gelosia di donna, certo R. G. si nascose con un coltello da tavola in mano nella stalla di Rolando Giuseppe, e vistolo entrare gli inferse una ferita all'inguine sinistro giudicata guaribile in 15 giorni e poscia si diede alla fuga.

★ Bistagno — Amor fraterno — Il 29 u. s. aprile alle ore 11 pom. i fratelli M. N. e M. G. per affari d'interesse si scambiarono parole violente, poscia l'M. G. lasciato andare a letto il fratello N. gli esplose contro, con un revolver di corta misura, un colpo, che fortunatamente, andò fallito, essendosi la palla conficcata nel cuscino.

★ Rivalta Bormida — Furto — Il primo corrente da un muratore certo C. E. che lavorava nella caserma dei R. carabinieri fu rubato un orologio a danno di un militare.

L'autore fu arrestato essendogli stato sequestrato addosso l'orologio.

— Vendetta vigliacca — Nella notte dal 29 al 30 u. s. aprile, in aperta campagna, vennero recise e lasciate sul posto ben 62 piante di viti, due di oleandri ed una di limoni, cagionando un danno di lire 100 al proprietario sig. Dott. DeKatt Cav. Serafino Sindaco di Rivalta.

## LA SETTIMANA

Al Casino — Un pubblico numeroso, fra cui brillavano molte eleganti e gentili signore e signorine, assisteva giovedì sera nel salone del Casino, alla conferenza tenuta dall'Avv. Caro Core sull'*Innamoramento di Dante*.

Il tema, bellissimo, fu trattato assai bene dallo egregio conferenziere: dalla sua mente è uscito fuori uno studio accurato come forma e come sostanza sovra l'innamoramento del sommo poeta, innamoramento, il quale gli ha dato materia a confronti, a ragionamenti, a teorie, rivelanti gli studii fatti dall'egregio avvocato, e la soda e vasta di lui coltura letteraria.

La conferenza fu lunga, forse anche un poco troppo lunga; ond'è che ci sarebbe impossibile riassumerla non fosse che per sommi capi, col rischio eziandio di non esprimere con sufficiente

principali per cui gli acquisti, nella città propria, non troveranno mai grazia e per i quali venne creata una situazione insopportabile.

Amiamoci, dunque, aiutiamoci scambievolmente: cessino in noi le piccole e grandi invidie, l'odio, il discredito vicendevoli e le nostre sciagure scemeranno. Rispettiamo, aiutiamo bensì tutti, ma in nome del nostro benessere, non ripetiamo per dio giornalmente il fatto, poco edificante al postutto, di quello snaturato padre di famiglia che lascia morir d'inedia i proprii figli per soverchia tenerezza per quelli altrui.

✱

Di fronte a tanta gravità, vorrei essere smentito in modo categorico, stringente, irrevocabile; vorrei che per carità di acquese fosse chi con validi argomenti s'accingesse a dimostrare insussistente l'accusa da me lanciata, e che deturpa così indegnamente la moralità locale.

BIGI.